

Relazione dell'Assistente Ecclesiastico Nazionale

p. Francesco Compagnoni (Assistente Ecclesiastico Nazionale)

Sono stato nominato AEN nel febbraio 2008, dopo che ero stato per un decennio AE del Masci Roma 8, senza mai essere andato né ad una Assemblea Nazionale né ad una Regionale. Per questo ci ho messo almeno un anno per capire come funzionavano in pratica gli organi centrali e regionali.

Per facilitare al lettore e all'uditore la comprensione del mio ruolo e per servire, soprattutto, da guida alla mia relazione, ho cercato (e riporto) quanto Statuto e Regolamento dicono a proposito dell'A.E. ed in particolare sull'AEN.

Statuto Masci:

Articolo 5: Ad ogni livello del Movimento è prevista la presenza di un Assistente ecclesiastico

L'Assistente ecclesiastico è animatore spirituale della Comunità e degli organi sociali in cui opera con il proprio carisma sacerdotale.

L'Assistente ecclesiastico è scelto dalla competente Autorità ecclesiastica tra una terna di sacerdoti eletta dalla Comunità o dagli altri organi sociali del Movimento.

Ove non ci sia disponibilità di sacerdoti, l'Autorità ecclesiastica competente può affidare, con la medesima modalità di nomina dell'Assistente ecclesiastico, l'animazione catechetica a diaconi, religiose e religiosi, o laici di comprovata competenza e testimonianza in campo spirituale.

Articolo 11: Degli organismi del livello nazionale

Al fine di realizzare tali compiti, gli organismi operanti al livello nazionale sono: Assemblea nazionale, Presidente nazionale, Vice Presidente nazionale, Assistente ecclesiastico nazionale, Consiglio nazionale, Segretario nazionale, Comitato esecutivo, Collegio dei revisori dei conti.

Articolo 12: Della Assemblea nazionale

L'Assemblea nazionale, cui può assistere ogni socio, è formata dai delegati degli Adulti scout, dai componenti del Consiglio nazionale e del Comitato esecutivo, dagli Assistenti ecclesiastici regionali

L'Assemblea:

- a) approva e modifica lo Statuto ed il Patto comunitario;
- b) discute e approva l'indirizzo programmatico pluriennale del Movimento, nel rispetto del Patto comunitario e tenendo conto delle relazioni del Presidente nazionale e del Assistente ecclesiastico nazionale;

Articolo 14: Dell' Assistente ecclesiastico nazionale

L'Assistente ecclesiastico nazionale, nominato dalla competente Autorità ecclesiastica su una terna di nomi eletti dal Consiglio nazionale, collabora con gli organi direttivi del Movimento partecipando alla vita del Consiglio nazionale e del Comitato esecutivo.

- a) L'Assistente ecclesiastico nazionale imposta, avvia e coordina le attività pastorali degli Assistenti ecclesiastici regionali, tenendo conto dei piani pastorali della C.E.I., coadiuvato da Assistenti ecclesiastici da lui designati per settori specifici.
- b) Nel corso dell'Assemblea nazionale svolge una relazione sull'impegno e sulla crescita spirituale del Movimento.

Regolamento Masci:

Art. 14- Dell'Assistente Ecclesiastico Nazionale (art.14 dello Statuto)

La relazione dell'Assistente Ecclesiastico Nazionale, così come quella del Presidente, viene pubblicata su "Strade Aperte" almeno trenta (30) giorni prima dell'inizio dell'Assemblea Nazionale.

Questo apparato giuridico mi era stato tradotto da uno dei miei predecessori, fra' Giacomo Grasso che allora viveva nella mia comunità religiosa, in questo modo: "Non devi diventare solo l'AE del CN e del CE".

Il consiglio mi è stato utile, per quanto l'impressione che ebbi all'inizio (ed è ancora valida) fu che CN e CE fossero degli organismi molto seri e composti da persone che per la maggior parte erano seriamente impegnanti nel Masci e nei suoi valori, compresi quelli religiosi.

D'altra parte il mio immediato predecessore, P. Federico Lombardi, è una persona con qualità non comuni e quindi non era facile sostituirlo.

Dunque in questi due anni e mezzo del mio servizio ho potuto sentire il polso del Masci soprattutto attraverso il lavoro costante con il CN e CE.

Inoltre ho partecipato a due campi di formazione dei Magister (nel 2008 e nel 2010) e sono stato a contatto con una cinquantina di AS provenienti da tutt'Italia.

Diverse Regioni mi hanno invitato a loro iniziative, ma a causa dei miei impegni di insegnante, non ho potuto che accettare due inviti della Liguria. In tal modo ho potuto conoscere un po' di AS della Riviera Ligure.

A livello più alto ho partecipato all'organizzazione del 1° Convegno Nazionale AAEE (e stiamo preparando il 2° per il gennaio 2011) e del Sinodo dei Magister ad Alghero nel 2009.

Dall'incontro con gli AA EE (ca 35) sono venuto a conoscenza che i nostri AA EE (i censiti sono circa 220) spesso sono dei preti anziani (e qualche relativamente giovane diacono), provenienti in gran parte dall'Agesci, con molta buona volontà ma non esagerata efficienza data l'età e soprattutto i numerosi impegni pastorali che svolgono. Tra gli AAEE ci sono comunque alcune personalità di spicco che, come in ogni organizzazione, sono i più attivi, sia per quantità che per qualità di iniziative.

Il Sinodo dei Magister di Alghero è stato un'esperienza forte per i partecipanti. In particolare le meditazioni del mattino proposta di Lisa Cremaschi, monaca di Bose, i caminetti del percorso giallo, la Messa finale con tutti i ragazzi dell'Agesci della città sono stati rilevanti dal punto di vista religioso.

Ma anche la relazione del prof. Fulvio De Giorgi ha avuto una valenza assimilabile. Abbiamo comunque pubblicato tutto il materiale nel rispettivo Quaderno di SA.

L'inchiesta tra i presenti realizzata da Carla Colicelli (Vice Direttore generale del Censis) dimostra che nel Masci c'è una buona condivisione valoriale presentata dal Patto Comunitario: la comunità si propone (ed è in buona parte accettata) sia come centro di fede e speranza cristiana che come ambiente per scelte di impegno e di servizio.

Un problema particolarmente delicato presenta la preparazione della parte religiosa dell'incontro del 2011 a Como di tutti i Movimenti Scouts Adulti del mondo. Non è facile presentare spazi e momenti religiosi che non siano confessionali, ma neppure New Age (spiritualità vuota ed eterea, fatto di musica ed immagini, che non offende nessuno perché è ha contenuti definitivi).

Secondo quanto abbiamo visto sui compiti statutarî dell'AEN, io ho invece mancato di mantenere rapporti costanti con gli AA EE regionali.

Dopo il 2° Convegno AA EE del Masci nel gennaio 2011, se sarò riconfermato nel prossimo triennio, sarà mia cura tessere una rete a doppia direzione con gli AA EE regionali.

La mia impressione generale è che il Movimento sia spiritualmente vivo, forse anche perché siamo in gran parte anziani e le nostre generazioni hanno avuto un'adolescenza e giovinezza quando la religiosità era ben inserita nell'esperienza scouts (e familiare) di provenienza. D'altra parte le comunità locali sono per la maggior parte appoggiate a parrocchie e quindi facilitate a mantenere questo aspetto di religiosità. Anche le espressioni di religiosità esterna (come la Messa all'uscita, la preghiera prima di mangiare o alla sera, le lodi o i vespri) si mantengono con facilità dato il personale ricordo Asci/Agì o Agesci.

In un mondo che diventa sempre più plurale, siamo tenuti a riflettere sulla nostra religiosità piuttosto tradizionale per non essere sorpresi dal mondo affatto diverso vissuto dalle giovani generazioni (anche scout) e soprattutto per non essere senza parola quando i mass media ci veicolano una visione scettica e cinica della realtà sociale. Il nostro patrimonio di umanità e religiosità tutta italiana non deve arrivare fragile ed indifeso di fronte alle campagne mediatiche internazionali, che con la scusa della modernità e della tolleranza ci privano delle nostre radici, in favore di una visione individualistica ed utilitaristica della vita.

Questo non vuol dire essere "fuori della storia", ma al contrario essere protagonisti della storia, e non vittime passive di coloro che pretendono di rappresentarne l'ala marciante.

A me sembra, in conclusione, che il MASCI, oltre a mantenere i suoi tradizionali spazi di espressione

esplicita di religiosità, debba insistere sul servizio, specialmente quello agli ultimi. In questo senso il lancio della ONLUS ECCOMI, le esperienze in Burkina Faso, anche il servizio all'Aquila nell'estate 2009 sono segni notevoli di spiritualità cristiana vissuta. Mi sembra che nessuna cosa si apprenda meglio facendola che la carità/amore: più la esercitiamo seriamente nel servizio e più cresciamo nell'amore del prossimo e quindi di Dio.

Un amico mi ha consigliato di non dimenticare quanto per il nostro movimento è emerso dal 1° Convegno degli AA EE per lo sviluppo della nostra religiosità, intesa non come esteriorità culturale, bensì come acquisizione permanente nella nostra vita quotidiana di valori trascendenti.

I testi che citerò sono contenuti nel 4° Quaderno di Strade Aperte: Percorsi di spiritualità per cristiani adulti (2009)

Comincio dicendo che la formulazione del fine ultimo della nostra esperienza religiosa la possiamo prendere direttamente dal 5 capitolo della *Lumen Gentium* che tratta della chiamata universale alla santità:

È dunque evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano. Per raggiungere questa perfezione i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura con cui Cristo volle donarle, affinché, seguendo l'esempio di lui e diventati conformi alla sua immagine, in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con piena generosità si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà in frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato nella storia della Chiesa dalla vita di tanti santi.

Questo sono prospettive umanamente e cristianamente splendide, che però spesso scivolano sulla nostra "dura cervice" perché le abbiamo sentite ripetere tante volte e perché i rumori del mondo che ci circonda ci ottundono la capacità di riflettere su cose più profonde.

E non ci deve sembrare un fine troppo alto o campato per aria. Chi di noi è sposato sa che qualche cosa di analogo avviene per l'amore coniugale, dove gli uomini e le donne trascendono se stessi e tendono ad un'unità che supera i loro limiti rispettivi.

Dagli interventi di tre testimoni qualificati al Convegno degli AA EE, un vescovo, un teologo, un imprenditore e politico impegnato, possiamo trarre spunti utili per un robusto rilancio spirituale del nostro movimento.

Dunque Arrigo Miglio parlando della "Spiritualità degli adulti nel mondo contemporaneo" ha proposto 10 punti di riflessione:

1. Alla luce e dalla luce del Concilio
2. Una vocazione comune, tante vocazioni
3. La Parola di Dio prima fonte di spiritualità per il cristiano
4. La spiritualità biblica è anzitutto spiritualità dell'ascolto
5. Spiritualità ecclesiale
6. Evangelizzazione e missionarietà
7. La doppia cittadinanza del cristiano
8. Nel mondo ma non del mondo
9. Nel mondo globalizzato
10. In sintesi: comunione, speranza, vigilanza.

Il vecchio teologo don Carlo Molari è sempre stato battagliero ma questa volta ha lottato addirittura con "la morte". Ma non per necrofilia, bensì per biofilia.

"Se la morte –scrive– è il traguardo della nostra avventura terrena, essa ci offre anche i criteri per l'orientamento del cammino. Ne possiamo esaminare cinque."

1. il criterio dell'identità: quando la morte non ci chiederà cosa abbiamo realizzato ma chi siamo diventati.
2. il criterio del distacco: più ci alleniamo al distacco e più acquistiamo l'identità filiale, cioè accogliamo il dono di Dio che ci rende figli.
3. l'interiorizzazione dei rapporti: "La morte ci chiederà di partire senza che nessuno ci conduca per mano, ma portando in noi tutti coloro che abbiamo amato e ci hanno amato".
4. l'oblatività: "Tutti cominciamo l'esistenza con atteggiamenti possessivi, succhiando vita dagli altri. Da adulti non possiamo più essere persone che succhiano la vita, ma persone chela consegnano, chela donano".
5. l'abbandono fiducioso: la morte ci chiederà di essere così capaci di fidarci della vita da saperla perdere per ritrovarla".

E' evidente da queste parole che l'uomo che le ha pronunciate è un vecchio che guarda indietro alla propria

vita, per poterne ancora vivere l'ultima piccola parte nell'amore di Dio e del prossimo.

Infine alcuni pensieri dal "nostro" Giancarlo Lombardi, scout da sempre proveniente da una famiglia di scout.

Giancarlo non è un teologo né un filosofo, ma è un ingegnere, un ingegnere meditativo.

Egli riflettendo a voce alta sulla spiritualità adulta, parte dal principio così caro al mondo scout, la responsabilità. Questa una volta offerta ed assunta porta all'ottimismo e alla speranza, che sono caratteristiche della gioventù, ma che non dobbiamo però mai perdere.

"A me sembra che in un gran numero di persone oggi il livello di libertà interiore sia molto basso e i condizionamenti, che ci rendono schiavi, siano molto forti e crescenti."

"Non sfugge a nessuno oggi come la ricerca e la testimonianza della verità implicino in molti casi un vero "coraggio civile": è questa una virtù non abbastanza messa in evidenza ai nostri giorni."

Questo deve avvenire anche all'interno della Chiesa. I laici impegnati devono correggere e consigliare i propri pastori a qualsiasi livello. Molti scandali nella Chiesa non avverrebbero se ci assumessimo tutti quanti questo compito.

"Quando la preoccupazione di potere temporale e di rigore dottrinale sembrano prevalere sulla purezza dell'annuncio cristiano e sull'atteggiamento pastore, compete anche a noi legittimamente metterlo in evidenza."

"L'ottimismo della speranza, l'attenzione agli altri, la carità e la coscienza dei nostri limiti che porta alla fede, la ricerca della verità, il senso della responsabilità che apre alla vocazione personale... Sono questi alcuni degli elementi che ho voluto mettere in comune sul tema che mi è stato proposto".

A me sembra che le prospettive che ci hanno presentato Mons. Miglio, don Molari e l'Ing. Lombardi siano insieme promesse e sprone per il nostro lavoro di autoeducazione.

Spero solo che non vi sembrino cose 'fuori del mondo': sarebbe un brutto segno. Perché significherebbe che non abbiamo più sufficientemente presente la nostra vocazione cristiana ed umana.

Ma in fondo tutta la nostra vita è un alto ed un basso: se fossimo 'in basso', questa è un'occasione di guardare in alto, se fossimo 'in alto' sarebbe un modo di continuare a crescere.

Importante è che chiediamo al Signore (e a tutti nostri fratelli e sorelle scout) di aiutarci a crescere, in umanità ed in santità, in modo di dare un senso solido alla nostra vita.